



COMUNE DI GENOVA

Direzione Scuola e Politiche Giovanili
Coordinamento Tecnico dei Servizi per l'Infanzia Comunali e Privati

[LINEE GUIDA AMBIENTAMENTO]

Sommario

PREMESSA	3
Cenni sul percorso storico culturale	4
La cornice teorica di riferimento	4
Percorso storico dei nidi genovesi.....	5
Il modello dell'ambientamento di gruppo	7
Aspetti fondamentali	8
Conclusioni	9
BIBLIOGRAFIA.....	11

PREMESSA

Le presenti linee guida raccolgono una serie di indicazioni che hanno lo scopo di rendere il processo dell'ambientamento al nido una risposta articolata ed adeguata alle mutevoli richieste dei bambini e delle loro famiglie, in considerazione della legislazione vigente, della competenza educativa maturata nei servizi alla prima infanzia e dei risultati delle più recenti ricerche psicopedagogiche.

Elaborate sulla base di un aperto confronto con tutte le figure professionali che operano nei nidi e nei servizi integrativi comunali genovesi, le linee guida mirano a focalizzare l'attenzione sul tema dell'ambientamento e offrono un contributo alla costruzione e diffusione di quella cultura dell'infanzia che rappresenta uno degli obiettivi prioritari della Civica Amministrazione.

“L'ambientamento del bambino al nido è il primo passo di una esperienza educativa che si svolgerà anche fuori dal contesto familiare, in un contesto nuovo e cioè in un gruppo di altri bambini - i cosiddetti “pari”, guidati da adulti - gli educatori - che hanno un ruolo professionale e che condividono e propongono un progetto pedagogico” (S. Mantovani, L. Restuccia Saitta, C. Bove).

Le riflessioni condotte sul tema dell'inserimento hanno individuato nel metodo dell'ambientamento di gruppo la pratica educativa che facilita il dialogo tra i diversi sistemi che nel nido s'incontrano.

La prima parte delle linee guida consta di una panoramica sui principi generali, individuabili sia nei modelli teorici che maggiormente hanno influito sulla pratica dell'ambientamento, sia nelle esperienze di riflessione, di formazione e di ricerca.

Nella seconda parte vengono declinati il modello dell'ambientamento di gruppo, la metodologia ad esso sottesa nonché alcuni strumenti operativi utilizzabili nella pratica quotidiana.

Cenni sul percorso storico culturale

La cornice teorica di riferimento

Da molti anni il tema dell'ambientamento dei nuovi bimbi iscritti al nido stimola le riflessioni di ricercatori ed operatori.

La chiave di volta del passaggio dall'originaria impostazione socio-assistenziale a quella educativa è stata il mettere al centro dell'intervento educativo l'importanza della relazione madre-bambino, attraverso la creazione di una rete di supporto e sostegno che ne valorizza gli aspetti di costruzione della conoscenza e dei sistemi simbolico-affettivi ad essa sottesi. Il nido, cioè, accoglieva tale relazione "facendosene carico" a partire dalle modalità di inserimento, di tipo esclusivamente individuale (un solo bambino per una sola educatrice): il passaggio dalle "braccia" della mamma a quelle dell'educatrice avveniva, infatti, trasferendo i "saperi intorno al bambino" dalle une alle altre, riconoscendo solo in parte l'identità e le competenze di quest'ultimo, "oggetto" più che soggetto di questo passaggio.

L'asilo nido rispondeva in questo modo alle mutevoli richieste della società e delle donne sempre più orientate verso il lavoro e l'indipendenza, collocandosi in un contesto culturale di matrice psicoanalitica i cui riferimenti teorici sono riconducibili alle teorie di Klein, Winnicott e Bion.

Con il passare degli anni, in seguito alle trasformazioni socio economiche che hanno caratterizzato il nostro Paese ed alla luce delle nuove teorie psicopedagogiche, i nidi d'infanzia hanno via via assunto un orientamento di tipo sistemico-relazionale che riposiziona gli attori del sistema nido considerando il bambino un soggetto "competente", inserito in un contesto di interazioni sociali.

Secondo l'approccio di matrice culturalista-costruttivista, i cui riferimenti teorici possono essere ricondotti, tra gli altri, a Vygotskij e Bruner, il bambino realizza il suo processo di crescita non solo soggettivamente ma anche intersoggettivamente, cioè in relazione

agli altri e con gli altri, e sotto l'influenza di fattori sociali e culturali fra loro interagenti.

L'intervento educativo si esplica nei diversi contesti di appartenenza: sistema famiglia e sistema nido, tra loro reciprocamente interdipendenti ed influenzanti. Il bambino agisce in tali contesti-sistemi portando le proprie esperienze e ricevendone stimoli (teoria sistemico relazionale ecologica di Bronfenbrenner).

Il nido riconosce alla famiglia il ruolo attivo di interlocutore e non solo di fruitore del servizio, valorizzando l'importanza del legame di attaccamento alle figure familiari, legame che costituisce il "sistema motivazionale centrale nei primi anni di vita". Inoltre, offre al bambino la possibilità di mantenere un rapporto di vicinanza con le persone che gli assicurano protezione, "permettendogli di sentirsi sicuro anche quando queste figure si allontanano nella certezza del ritorno" (M. Ammaniti). Le teorie sul legame di attaccamento sono riferibili agli studi di W.R. Bowlby e M. D. Ainsworth.

Questa nuova consapevolezza, arricchita da stimoli, esperienze e supporti scientifico/formativi, ha consentito ai nidi d'infanzia genovesi di affrontare il passaggio ad una modalità di ambientamento, quella che prevede un piccolo gruppo e l'iniziale costante presenza dei genitori, maggiormente rispettosa di tutti i soggetti in gioco e delle capacità e competenze del bambino.

Percorso storico dei nidi genovesi

Nel 1975 viene sancita a livello nazionale la chiusura dell'Opera Nazionale Maternità Infanzia (ONMI) che aveva la finalità prettamente assistenzialistica di prendersi cura dei figli di donne lavoratrici e di famiglie gravemente impedito nello svolgimento del proprio ruolo genitoriale.

I primi asili nido genovesi nacquero all'interno di questo contesto socio-culturale e mantennero fino al 1978 questo orientamento.

Successivamente, le numerose trasformazioni sociali e le relative influenze sul sistema familiare imposero la rivisitazione della finalità

assistenzialistica del servizio attribuendogli valenze educative e pedagogiche.

Il Servizio Istituzioni Scolastiche del Comune di Genova apre i primi suoi dieci nidi avviando un percorso culturale che pone il nido come luogo di educazione e promozione dell'infanzia, come contesto ricco e stimolante ove le competenze dei bambini e la relazione con le figure adulte e con il gruppo dei pari trovano valorizzazione e riconoscimento.

Da un punto di vista metodologico, i primi inserimenti venivano condotti in una forma individuale (un educatore, un bimbo e la sua mamma) che prevedeva un aumento graduale delle ore di frequenza del bambino ed una corrispondente diminuzione della presenza del genitore.

All'inizio degli anni 2000, in occasione della nascita delle sezioni Primavera che accoglievano bambini della fascia 24-36 mesi e con riferimento alle più recenti teorie e ricerche psicopedagogiche, si volle sperimentare l'inserimento contemporaneo di più bambini alla presenza continuativa del genitore. Nello stesso periodo, in alcuni nidi genovesi (Alice, Cicogna, Prato Verde, Rondine e Scrigno) vennero altresì sperimentate modalità di inserimento di gruppo. Queste esperienze, per i significativi risultati ottenuti, a buon titolo possono essere considerate l'inizio di un percorso di riflessione e rivisitazione metodologica su questo tema.

A partire dall'anno 2006, l'Amministrazione Comunale ha promosso una formazione, condotta dalla psicologa e psicoterapeuta Patrizia Guelfi, che ha coinvolto 23 nidi genovesi e reso possibile la sistematizzazione delle esperienze precedenti.

Dalla rilettura del percorso emerge un generale consenso da parte di tutti gli attori coinvolti ed anche l'opportunità di adottare il modello declinandolo nelle diverse e specifiche esigenze di ogni nido.

Dall'anno scolastico 2008/09 tutti i nidi, il cui personale aveva portato a termine l'intero percorso formativo, hanno messo in atto l'ambientamento di gruppo.

Il modello dell'ambientamento di gruppo

La prospettiva dell'ambientamento di gruppo "sembra assumere più di altre con chiarezza la complessità dell'esperienza dell'ambientamento dei bambini nel nido, chiamando in causa non soltanto l'educatore che accoglie il bambino e la sua famiglia, ma l'intero sistema, di cui sono elementi costitutivi l'ambiente, l'organizzazione delle esperienze, l'elaborazione degli educatori e il loro ruolo giocato concretamente nella situazione." (A. Fortunati, 2006)

L'ambientamento di gruppo modifica il modo di accogliere i bimbi e le loro famiglie nel contesto educativo e colloca il nido in un diverso paradigma culturale di riferimento.

Il bambino, per quanto bisognoso di essere guidato nel proprio percorso di crescita, è competente ed ha le risorse per affrontare questo suo primo "ingresso in società" attraverso una comunità educante che lo sosterrà nel suo percorso.

In questa nuova dimensione i genitori sono gli "esperti" del loro bambino e condividono attivamente con le educatrici la responsabilità di realizzare l'ambientamento al nido: le famiglie offrono ai propri bimbi l'opportunità di vivere questa speciale esperienza presentando loro il nuovo contesto fatto di persone, spazi, giochi e routines; il personale del nido accoglie, facilita e struttura relazioni e ambienti.

Questi aspetti costituiscono gli elementi di quello che può definirsi un "processo cognitivo complesso" in cui bambini, famiglie, educatori, collaboratori mettono in atto un modello di relazione nel quale tutti gli attori del sistema hanno specifiche competenze e pari dignità.

L'ambientamento di gruppo offre molte opportunità:

- *ai bambini*, di fare l'ingresso nel nuovo contesto insieme al gruppo dei pari, in un clima di serenità emotiva determinato dalla presenza costante e prolungata nel tempo del genitore;

- *ai genitori*, di condividere l'esperienza con altre famiglie, evitando l'isolamento e stemperando le ansie e paure individuali;
- *agli educatori*, di osservare tutto ciò che accade nella dinamica relazionale, nell'approccio allo spazio e ai giochi e nelle modalità di cura, espletando, arricchendo e professionalizzando il loro ruolo educativo;
- *ai collaboratori socio-educativi*, che svolgono un ruolo fondamentale sia in alcuni momenti delle routines sia nell'accoglienza e nel commiato, di farsi conoscere e diventare figure significative di quel sistema di relazioni che si va creando.

Le varie fasi dell'ambientamento di gruppo, di seguito dettagliate, contemplano alcuni aspetti che, pur nella loro flessibilità applicativa e nel rispetto dei differenti ruoli agiti, si mostrano fondamentali al fine di un esito positivo del processo.

Aspetti fondamentali

a) Pianificazione e organizzazione

Il gruppo di lavoro, in considerazione del numero dei bambini da inserire nelle varie sezioni, calendarizza e pianifica gli inserimenti dandone comunicazione alle famiglie attraverso un contatto individuale e/o nel corso di una riunione organizzata per i nuovi iscritti.

b) Colloquio iniziale e patto con la famiglia

E' importante che entrambi i genitori partecipino al colloquio iniziale, fissato prima dell'inizio della frequenza, nel quale si stabilisce un patto di reale negoziazione in cui si esplicitano e chiariscono i ruoli di ciascuno nell'ambito della corresponsabilità educativa.

c) Presenza costante del genitore

o di una figura affettiva significativa per il bambino, durante la prima settimana di ambientamento.

d) Gruppi composti da minimo due educatori con quattro bambini

L'esperienza ha dimostrato che hanno esito positivo ambientamenti effettuati con non più di 8/10 bambini.

e) Predisposizione di tempi, spazi, materiali, attività didattiche, risorse umane e strumentali

L'educatore ha un ruolo di regia, predispone ed organizza gli ambienti, le attività da proporre, i gruppi dei bambini e degli adulti.

f) Riunione di sezione al termine di ogni gruppo di inserimento

Al fine di:

- Discutere ed elaborare le osservazioni effettuate durante l'esperienza;
- evidenziare e condividere gli elementi significativi emersi;
- programmare la seconda settimana di permanenza dei bambini al nido.

e) Individuazione della figura di riferimento e sua collocazione nel sistema delle relazioni

La persona di riferimento è "un mediatore della transizione che ha nella mente anche altri bambini e altri genitori, che lavora in equipe con altre persone alle quali via via introduce il piccolo e con cui nel tempo condivide la cura del bambino e la regia delle proposte per lui o per lei e per il gruppo. (E') una figura che si pone come fine l'estensione progressiva delle relazioni agli altri educatori e agli altri bambini e che via via intende rendersi sempre disponibile ma sempre meno indispensabile". (S. Mantovani, L. Restuccia Saitta, C. Bove)

Conclusioni

La definizione delle linee guida sull'ambientamento di gruppo, frutto di un percorso di riflessione condivisa, ha messo in evidenza le esperienze, i vissuti, i saperi di ogni singolo operatore e di tutta la comunità educante, sottolineando così la dimensione collegiale dell'azione educativa.

L'obiettivo di queste linee guida è quello di fornire un quadro congruente entro cui i servizi educativi per la prima infanzia possano muoversi consapevolmente e con una metodicità condivisa, realizzando così una coerenza istituzionale dell'agire educativo, per sua natura sinergico, attento e sensibile ai

cambiamenti della società e delle famiglie ed ai risultati della ricerca.

Il modello proposto, pertanto, nella sua declinazione metodologica si pone quale "laboratorio attivo di esperienza", aperto a nuovi stimoli e suggestioni, riflessioni e modificazioni.

BIBLIOGRAFIA

M. D. Ainsworth, **Modelli di attaccamento e sviluppo della personalità. Scritti scelti**, A cura di: N. Dazzi, A. M. Speranza, Ed. Raffaello Cortina, 2006;

M. Ammaniti, a cura di, **Attaccamento e rapporto di coppia**, Ed. Raffaello Cortina, 1995;

W. R. Bion, **Experiences in Groups and Other Papers** London, Tavistock Publications and New York 1961; Routledge, ristampa Hove Brunner-Routledge, 2001 (Esperienze nei gruppi e altri saggi. Traduzione italiana di Muscetta S., Armando Editore, Roma, 1971);

W. R. Bion, **Learning from Experience**, William Heinemann Medical Books, London , 1962, ristampa in Seven Servants, New York Aronson 1977, ristampa London Karnac Books, 1984, (traduzione italiana "Apprendere dall'esperienza", Armando Editore, Roma, 1972);

J. Bowlby, **Attaccamento e perdita, Vol. 1: L'attaccamento alla madre**, Boringhieri, Torino, 1976;

J. Bowlby, **Attaccamento e perdita, Vol. 2: La separazione dalla madre**, Boringhieri, Torino, 1978;

U. Bronfenbrenner, **The Ecology of Human Development. Experiments by Nature and Design**. Cambridge: Harvard University Press, 1979 (tr. it. Ecologia dello sviluppo umano, Bologna, Il Mulino, 1996);

J. S. Bruner, **Saper fare, saper dire, saper pensare. Le prime abilità del bambino**, Armando Editore, 1992;

J. S. Bruner, **Prime fasi dello sviluppo cognitivo**, Armando Editore, 2000;

J. S. Bruner, **La mente a più dimensioni**, Editore Laterza, 2005;

E. Catarsi, A. Fortunati, **Educare al nido. Metodi di lavoro nei servizi per l'infanzia**, Ed. Carocci, 2004;

R. Cohen, A. W Siegel, **Context and Development**, Ed. Hillsdale, NJ. Erlbaum, 1991;

A. Fortunati, **La costruzione delle identità di bambini e genitori** in: "Una ecologia educante differenziata", dal testo dell'intervento per il Convegno "Educazione familiare e pedagogia della famiglia, quali prospettive?", Firenze 24 – 25 nov. 2006;

A. Fortunati, G. Fumagalli, S. Galluzzi , **La progettazione dello spazio nei servizi educativi per l'infanzia** 2008, Ed. Junior;

M. Klein, **La psicoanalisi dei bambini Editore**, Giunti Editore, 2012;

S. Mantovani, L. Restuccia Saitta, C. Bove, **Attaccamento e inserimento**, Ed. Franco Angeli 2004